

Indagini sulle telefonate del boss.

I tabulati distrutti per la privacy

CALTANISSETTA. Un'indagine sulle stragi del '92 bloccata dalla legge che tutela il diritto alla privacy. Vi hanno cozzato i magistrati di Palermo che tentavano di scoprire con chi parlava al telefono il boss Giuseppe Piddu Madonia, nel periodo delle stragi di Capaci e di via D'Amelio, mentre era latitante.. A «imbeccare» i magistrati palermitani è stato il dichiarante nisseno Calogero Pulci, ex assessore comunale di Sommatino, già condannato per mafia e omicidio e uomo di fiducia e autista del boss di Valledlunga. Pulci non solo ha informato i magistrati che Madonia utilizzava un telefono cellulare intestato ad una insospettabile donna di Catania, ma ha anche aggiunto che erano dialoghi con personalità delle istituzioni. A riprova di quanto detto, Pulci ha consegnato anche dei tabulati che si riferiscono alla fine del 1991. Su quelli hanno lavorato i magistrati palermitani ed hanno scoperto che in effetti il telefono era intestato alla ditta che Pulci ha indicato, ma che le telefonate partivano da altri luoghi, lontani dalla Sicilia e guarda caso proprio dove il boss ha trascorso gli ultimi mesi della sua latitanza (Madonia venne arrestato il 6 settembre del 1992 a Longare in provincia di Vicenza). I magistrati hanno quindi cercato i tabulati del periodo immediatamente antecedente alle stragi e nel periodo a cavallo tra il primo e il secondo eccidio. E qui l'amara sorpresa: i tabulati non possono essere visionati perché distrutti, in base alla legge sul diritto alla privacy. «È molto grave - ha detto il sostituto procuratore Nino Di Matteo - che una norma concepita per tutelare la privacy dei cittadini finisca per ostacolare l'accertamento della verità in sede penale anche per personaggi di riconosciuto spessore criminale e fatti di particolare gravità». La Tim fa presente che è la legge ad imporre la distruzione dei dati fissando termini ben precisi la cui mancata osservazione è sanzionata penalmente. «La questione - si legge in un comunicato della società - è stata più volte chiarita dal Garante per la privacy proprio con riferimento a preoccupazioni circa la brevità del periodo rappresentate dalla Procura nazionale antimafia. Tale termine è per i gestori vincolante»

Calogero Pulci per la prima volta parlò di quei tabulati relativi al '91 nel corso del processo per la strage di via D'Amelio ed affermò che si li era procurati perché «ero rimasto vittima di un agguato, ero vivo per miracolo e volevo sapere se dietro l'agguato ci fosse Madonia. Poi mi ero convinto che prima o poi mi sarebbero serviti. Ho conservato tante cose: biglietti di viaggio, appunti, fotografie, che mi possono tornare utili». Alla Procura di Palermo sono finiti nell'ambito del processo per mafia contro l'imprenditore di Bagheria Giacinto Scianna. Giuseppe Madonia è già stato condannato in primo e secondo grado all'ergastolo per la strage di Capaci. Per la strage di via D'Amelio, invece, dopo una prima condanna all'ergastolo, ieri l'altro, è stato assolto dalla strage e condannato per associazione mafiosa aventi anni.

Giuseppe Martorana